

ESSERE GENITORI

SCRIVERE A ESSEREGENITORI@FAMIGLIACRISTIANA.IT

Che fatica essere sempre LA PIÙ BRAVA DI TUTTI

ALBERTO PELLAI

Medico, psicoterapeuta, 4 figli

RISPONDE
ALLE DOMANDE
DELLE MAMME

Ho iscritto mia figlia di 7 anni a un campus estivo in lingua inglese durante l'estate ed è stata un'esperienza disastrosa. Lei, che a scuola è bravissima e non vuole mai sbagliare nulla, lì si sentiva persa e spaventata all'idea di non capire cosa le chiederebbero gli educatori. I primi giorni vomitava continuamente e alla mattina mi implorava di non portarla. Ma io ho creduto giusto farle affrontare questa fatica: deve imparare a relazionarsi con gli altri anche quando non è la prima della classe. Comunque al termine del campus ci siamo resi conto che era veramente provata. Ora che sta per cominciare la scuola mi domando se questa esperienza rischia di avere strascichi che non avevo previsto.

ARMIDA

Cara Armida, leggo la tua lettera e mi domando: ma davvero noi ai nostri figli dobbiamo far vincere tutte le prove, metterli sotto esame fin da piccolissimi così imparano presto a superare ogni loro limite? In tutta sincerità credo che il campus estivo in lingua inglese per tua figlia sia stata una scelta abbastanza azzardata. **Per stare bene in una nuova situazione, i bambini devono poter contare su una sufficiente dose di sicurezza emotiva.** Devono sentire che dentro di loro hanno risorse emotive sufficienti per superare le sfide che si troveranno davanti e per non rimanere angosciati e intrappolati in un senso

di smarrimento e di paura che potrebbe rivelarsi davvero pericoloso.

Tu hai iscritto tua figlia a un campus in lingua straniera perché è molto brava a scuola. Lei lì ha cominciato a stare male perché non si sentiva brava abbastanza e non riusciva a funzionare all'altezza delle aspettative che lei nutre verso sé stessa: ovvero aspettative, come scrivi anche tu, da prima della classe.

E allora, cara Armida, quello che deve imparare la tua bambina è, come dici tu, rinunciare a essere la prima in tutto. Però questo apprendimento lo può fare se tu la mandi a giocare alla palla, a tuffarsi in piscina, a pettinare e a cambiare le bambole insieme alle sue amiche del cuore. Se invece come proposta clou delle vacanze le dici che dovrà frequentare un campus dove si parla una lingua straniera che lei non conosce, **implicitamente le stai proponendo un'esperienza di socializzazione che però ha un altro scopo: l'apprendimento dell'inglese.** E se c'è da apprendere e da ben figurare, tua figlia si sente bene solo se riesce a essere la prima della classe. Situazione che al campus estivo non è garantita.

Io ti inviterei a riflettere, cara Armida, sulla tua scelta di mamma. Davvero a una figlia, che è già così brava durante tutto l'anno scolastico, nel tempo estivo dobbiamo proporre ulteriori obiettivi di apprendimento da raggiungere? Davvero a 7 anni bisogna fare buon uso delle vacanze scolastiche per andare a frequentare un'altra scuola camuffata da centro estivo? Davvero una bambina che già nove mesi all'anno non può staccare la testa dalla sua preoccupazione di non riuscire a essere la più brava di tutte, appena cominciano le vacanze si de-



ve nuovamente trovare al centro delle attenzioni e delle aspettative che gli altri nutrono su di lei e che corrispondono sempre e solo a un profilo: che sia brava e che impari tante cose?

Forse l'estate serve anche ad altro: a giocare, a ozare, a sperimentare la noia e nel culmine della noia decidere da soli che cosa si vuole fare. Sono proprio severo con te, Armida, perché hai davvero preteso troppo da tua figlia. E lei te lo ha fatto capire in tutte le maniere, anche vomitando. Per aiutarla a imparare a non essere sempre la prima della classe la prima cosa da fare è smetterla di proporre sempre esperienze e attività "da prima della classe". Questo è quello che tu hai fatto per lei quest'estate. Questo è ciò che non devi più fare l'estate prossima.

THINKSTOCK - GETTY IMAGES